

L'intervista Italia, docente all'Alma Mater, porterà il «Gaddabolario» in piazza il 22 giugno

Gadda contro i tempi moderni

«Il suo stile piace ai giovani, è un antidoto alle semplificazioni di oggi»

di **Massimo Marino**

Era barocco Carlo Emilio Gadda. Per disgusto di una lingua piatta, che si prestava, ai suoi tempi dalle parti del fascismo (e ai nostri), alla deformazione retorica, al tradimento di una realtà che spesso è «gnommero», un aggrovigliarsi di fili, «un vortice, un punto di depressione ciclonica nella coscienza del mondo, verso cui hanno cospirato tutta una molteplicità di causali convergenti». «Gnommero» e altri 218 lemmi conati dall'Ingegner, per invenzione, recupero di parole desuete, calco o trasformazione di termini dialettali o di altre lingue, sono raccolti nel *Gaddabolario*. Lo ha pubblicato con Carocci Paola Italia, docente di Filologia della letteratura italiana presso l'Alma Mater, distribuendo tra 61 studiosi le voci. Curatrice con Giorgio Pinotti e Claudio Vela della riedizione delle opere di Gadda per Adelphi, ha licenziato di recente il *Giornale di guerra e di prigionia* con inediti. Il *Gaddabolario* lo porterà in piazza a Bologna il 22 giugno in una lezione Treccani. Per ricorda-

re lo scrittore a 50 anni dalla dipartita, avvenuta il 21 maggio 1973.

Professoressa, come nasce la passione per Gadda?

«Mi sono laureata nel 1991 a Pavia con una tesi su *L'Adalgisa*. Mi sono perfezionata con Dante Isella, eminente filologo gaddiano. Da lui ho imparato la «filologia d'autore», che si esplica sulle opere degli scrittori moderni».

Qual è la condizione degli archivi dell'Ingegner?

«Si definiva un «archivio-mane». Conservava in modo compulsivo e confuso lettere e creazioni letterarie, ma anche i documenti più vari, dai biglietti del tram alle ricevute della sartoria. I suoi manoscritti li tormentava, con continui aggiustamenti».

Cosa ha comportato il successo tardivo?

«È diventato famoso a 64 anni dopo la pubblicazione per Garzanti di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (1957). Da quel momento gli editori se lo contendono. Dopo *La cognizione del dolore*, Einaudi 1963, incomincia a tirare fuori dai cassetti i tanti inediti, i romanzi e le opere di riflessione filosofica che spesso li seguivano, per esempio *Meditazione mi-*

lanese, scritto nel 1924 in parallelo col romanzo *Ignoto italiano* e pubblicato nel 1974».

Il Gaddabolario?

«È un Gadda in pillole. Ne riattraversiamo per lemmi la lingua per avvicinarla alla sua opera tutti quelli che se ne tengono lontani spaventati dalla presunta difficoltà di quello che ha la fama di essere il «Joyce italiano». Il libro, del 2022, ha avuto un gran successo. Gadda suscita l'entusiasmo dei giovani, quando lo conoscono. In lui si ride fino alle lacrime, magari di un riso amaro, malinconico. Sperimenta tutti i gradi, le sfumature, le possibilità della lingua, in un esercizio di libertà straordinario. La sua non è mai una lingua fine a sé stessa: è barocca perché il mondo è complesso, e perciò non può rappresentarlo una monolingua».

Sembra poco adatto a temi di semplificazione verbale e di Global English...

«Proprio quando si alza il livello di semplificazione, un autore che maneggia in quel modo la lingua torna a interessare. Il suo virtuosismo è simile a quello musicale: affascina, irretisce».

Il Giornale di guerra e di prigionia?

«Gadda, trasferitosi a Roma,

lasciò i manoscritti a Firenze ad Alessandro Bonsanti, direttore del Gabinetto Vieusseux. Io dal 2000 al 2003 in quella biblioteca ho lavorato al restauro delle carte del *Giornale*, danneggiate dall'alluvione del 1966».

Nel 2019 avviene un fatto nuovo.

«La Biblioteca Nazionale di Roma acquista alcuni quaderni inediti del *Giornale*, scritti durante la prigionia in Germania, all'arrivo della notizia della vittoria».

Sono pagine felici?

«No, per lui la vittoria è terribile, perché non può più riscattarsi dall'onta della rotta di Caporetto e dall'accusa di essere stato con gli altri prigionieri la causa del dilagare degli austriaci. Si rende conto che il suo impulso ad agire non ha più spazio: è la molla che lo orienta a riversare le energie nella letteratura».

Lei non si dedica solo a Gadda...

«Dal 2018, con un'interruzione durante il Covid, organizzo cicli di letture nel carcere della Dozza. Con i miei studenti propongo un libro al mese. Quest'anno abbiamo lavorato con l'Alta sicurezza. Concluderemo in giugno con *Le piccole persone* di Anna Maria Ortese. Poi in settembre affronteremo, per l'anno manzoniano, *I promessi sposi*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è**GADDABOLARIO**

● Paola Italia è professoressa di Filologia della letteratura italiana all'Alma Mater ed è una delle più grandi studiose di Gadda

● Assieme a Giorgio Pinotti e Claudio Vela è curatrice delle riedizioni delle opere di Gadda per Adelphi

● Di recente ha curato il *Gaddabolario* (Carocci) e il *Giornale di guerra e di prigionia* (Adelphi)

● Il 22 giugno porterà in piazza il *Gaddabolario* per le lezioni Treccani

**L'Ingegnere**

Carlo Emilio Gadda è nato a Milano il 14 novembre 1893 ed è morto a Roma il 21 maggio 1973



Le letture in carcere
Prosegue il progetto di portare la letteratura in carcere, da settembre leggeremo Manzoni